

L'Incarnazione del Figlio è il più grande evento della storia di Dio con l'uomo. Essa però non è arrivata ancora al suo traguardo finale, perché il suo seguito, quello che ci tocca più da vicino, ha luogo nei sacramenti. Nell'Eucaristia, Gesù si è reso tanto accessibile da essere per noi tutti e per ciascuno di noi il pane della vita. Il suo è l'invito alla festa dell'amore. Attraverso di essa rinsaldiamo continuamente quell'alleanza iniziata da Dio con il suo popolo già al Sinai (*prima lettura*) e che passa non più attraverso il sangue versato di ignari animali, ma attraverso quello di Gesù, donato volontariamente per noi (*seconda lettura*). Al sacerdozio sacrificale è subentrata la donazione completa, che tuttora continua, il donarsi di chi ci ama fino all'inverosimile (*Vangelo*). Nella nostra comunità cristiana, come in quelle del tempo più vicino a Gesù, la cena eucaristica è celebrata come eredità del Signore Gesù, come il dono più grande da lui lasciato e affidato a noi.



PREGHIERA

La tua eucaristia, Gesù, è anche la nostra alleanza non solo con il Padre tuo, ma con quanto di più bello il popolo di Dio ha sempre sognato. La tua eucaristia è il sogno di tutti gli uomini che hanno voluto qualcosa di più di ciò che la superficie delle cose offre.

Per questo tu ti sei dato come pane vivo, per nutrire ancora i nostri sogni e alimentarli alla sorgente inesauribile della tua eternità. Grazie, Gesù, per quello che ti è costato il dono della tua vita e per quanto noi stessi abbiamo sempre desiderato e che ora è qui con noi. Alleluia! (GM/06/06/21)

Es 24,3-8 In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Ebrei (9,11-15) Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Vangelo secondo Marco (14,12-16.22-26) Il primo giorno degli àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Parola del Signore